

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

A R M I D A

DRAMMA PER MUSICA

DA RAPPRESENTARSI

NEL NOBILE TEATRO

DI S. BENEDETTO

L' AUTUNNO 1818.

*La Poesia è del Sig. GIOVANNI SCHMIDT poeta addetto
a' reali Teatri di Napoli.*

*La Musica è del Sig. GIOACCHINO ROSSINI
maestro di Cappella Pesarese.*



VENEZIA

DALLA TIPOGRAFIA CASALI.

A R M I D A

LIBRETTO PER MUSICA

TEATRO

DI R I M I N I

1848

La musica è del Sig. Gioacchino Rossini

La libreria è del Sig. Gioacchino Rossini

VENEZIA

LIBRERIA CAVALLOTTI

INTERLOCUTORI.

GOFFREDO *Signor Giuseppe Crespi.*

RINALDO *Signor Nicola Tacchinardi.*

IDRAOTE *Signor Luciano Bianchi.*

ARMIDA *Signora Francesca Festa Maffei.*

GERNANDO *Signor Gaetano Pozzi.*

EUSTAZIO *Signor Giuseppe Manghenoni.*

UBALDO *Signor Pozzi suddetto.*

CARLO *Signor Crespi suddetto.*

ASTAROTTE *Signor Lelio Masetti.*

Paladini,
Guerrieri,
Demoni,
Larve,
Soldati Franchi,
Damasceni seguaci d' Armida.

Per maggior brevità, non si canteranno
i versi segnati colle virgolette.

Direttore dell' Orchestra, e primo Violino
Sig. FRANCESCO FOSCHI.

Primo de' secondi Violini
Sig. ALVISE FAGNOLO.

Primo Violoncello al Cembalo
Sig. VALENTINO BERTOJA.

Direttore de Cori
Sig. LUIGI CARCANO.

Inventore, e Disegnatore delle Scene
Sig. GAETANO TAGLIAFERRI di Piacenza.

Macchinista
Sig. LORENZO PALAZZINA.

Capo Illuminatore
Sig. LUIGI COLLALTO.

Copisteria di Musica
presso li Signori QUERCI, e BARTOCCINI
in Frezzeria.

Attrezzista
Sigg. Fratelli PEROSA.

Proprietarj del Vestiario
Sigg. MONDINI, e GUARIGLIA.

ATTO PRIMO.

Campo di battaglia. In distanza la Città
di Gerusalemme.

SCENA PRIMA.

*Le trombe annunziano la presenza del Supremo Duce,
ed i Franchi, uscendo dalle rispettive tende, si
schierano, facendogli i militari onori. Compare
GOFFREDO dalla sua tenda, accompagnato da un
numero de' Paladini primarj.*

CORO DI PALADINI.

Lieto, ridente
Oltre l'usato,
In oriente
Si mostra il dì.

PARTE DEL CORO.

Forse la gloria,
Di pace allato,
La tua vittoria
Previen così.

TUTTO IL CORO.

La tua vittoria
Previen così.

Ah! no: sia questo
Di tregua il giorno;
Dover funesto
Si compirà.
Arditi, all'ire
Farem ritorno
Per or l'ardire
Ceda a pietà.

CORO DI PALADINI.
Arditi all'ire
Farem ritorno.
Per or l'ardire
Ceda a pietà.

GOF. Sì, guerrieri, fian sacre
All'estinto Dudon le nostre cure
Funebre pompa all'onorata salma
Oggi la tomba dia. Laudi, sospiri
E tributo di pianto
Abbia l'eroe, che sul finir di vita
Il sentier di virtude agli altri addita.

SCENA II.

EUSTAZIO. *I precedenti.*

EUS. Germano, a te richiede
Donna real, piangente,
Or di venirti al piede
Aita ad implorar.

GOF. Venga. * Maggior conforto * *Eust. parte.*
Che in sollevare un core
Assorto — nel dolore,
Alma non può trovar.

Suol di virtude in porto
L'esempio tuo, signore,
Ogni anima guidar.

SCENA III.

*Compare Armida, accompagnata da IDRAOTTE
sotto spoglie di privato.*

(Ognuno se le affolla d'intorno.)

CORO GENERALE.

Quell'astro mattutino,
Forier de'rai del giorno
Di tanta luce adorno
Non si mostrò finor.
Del volto peregrino
L'angelica possanza
Ogni splendore avanza
Offusca ogni splendor.

*Armida guidata da Eustazio si pre-
senta a Goffredo.*

ARM. Signor, tanto il tuo nome ovunque suona,
Che fino a' tuoi nemici
Avvien che desti in petto
Sensi di meraviglia e di rispetto.
Del trono di Damasco in me l'erede
(La cui sventura eccede
Ogni più ria sventura) io ti presento.
Il barbaro Idraote,
Di sangue a me congiunto, il serto avito
Non sol pensa involarmi,

8

Che insidia i giorni miei.
 Se magnanimo sei, che tal ti credo,
 Quanto sei valoroso,
 Da te sperar mi giova il mio riposo.

GOF. Principessa gentil, che far poss'io?
 Parla.

ARM. La tua pietade
 Io reclamo. Fra tanti
 Che quì ti fan corona, eccelsi eroi,
 La desolata Armida
 Dieci eletti campioni a te richiede.
 Questi a ripormi in sede
 Bastanti son. Fedele il popol mio,
 Attende solo chi l'inciti all'armi;
 E se avvien ch'io mi mostri in Damasco
 Con tai prodi alle mura,
 Duce, la mia fortuna è appien sicura.
*abbassando gli occhi, con finta umiltà aspetta
 la risposta di Goffredo.*

IDR. (Che dirà?)

EUS. (Quella voce, i mesti accenti
 Penetran l'alma mia.)

GOF. (dopo aver pensato) Reina, senti.
 In servizio del cielo,
 Sangue e sudor da noi si spande. Rieda
 In libertà Sionne; su quel monte
 Di nostra fede ondeggi
 Il venerato segno,
 E poi si pensi al tuo perduto regno.
*Armida mostra di piangere, Idrate freme,
 Eustazio ed un numero di Paladini danno
 segni di rammarico.*

ARM. Sventurata! or che mi resta
 Se pietà non trovo in te?
 Della morte; più funesta
 E' la vita omai per me.

9

GOF. Calma il duolo; per te spenta
 La speranza ancor non è.
 La promessa mia rammenta:
 Prendi in pegno la mia fè.

IDR. (Non tradirmi amica speme;
 Non stancarti o mio furor.)

EUS. CORO (Non ha core chi non geme
 ARM. (Per me ognun sospira e
 Al suo pianto, al suo dolor.
 Preda omai d'un folle amor.)

ARM. Vieni. *a Idrate,*

EUS. Dove?

ARM. Ove mi guida
 Il rigor d'avversa stella.

EUS. Ferma... *ad Armida.*

IDR. Ahi misera donzella!

EUS. Deh! german, pietà d'Armida.

CORO. Deh! pietà di lei, signor. *a Goffredo,*

GOF.	ARM.
(Or che farò? Ceder dovrò? M'assisti, o ciel.)	Speme non ho, Regger non so... Fato crudel!, CORO.
IDR. EUS.	
(Chi può soffrir Il suo martir, Alma non ha.)	Veder languir Infrà sospir Real beltà...
EUS. IDR. CORO.	(Oh crudeltà!)
GOF.	(M'assisti, o Ciel.)
ARM.	Fato crudel!
CORO.	Signor pietà.
EUS.	German, se toglì al campo Breve drappel di noi, Non fia che rechi inciampo De' Franchi al trionfar. All'oppugnate mura Restino i Duci eroi;

- Guerrier noi di ventura,
Possiam per lei pugnar.
- IDR. Pietà, dover c'invita
Gli oppressi a sollevar.
- CORO. Gloria il sentier ci addita
Che noi dobbiam calcar.
- GOF. Cedo al comun desio: *dopo breve pausa.*
Fian paghi i voti suoi.
- ARM. E sarà ver?
- EUS. IDR. ARM. (Cor mio
Alfin potrai sperar.)
ARM. e tutti fuorchè GOF.
Per ^{me,} propizio il fato,
te,
Rallenta il suo rigore.
Ah! sì, questo mio core
Armida, il tuo bel
Comincia a respirar.
Cominci
- GOF. (Un moto inusitato,
Un gelido timore,
Presagio di dolore,
Mi sento in sen destar.)
- GOF. Cedei, guerrieri, è ver; però vogl'io
Che dalla vostra schiera
Si elegga un successor del duce spento.
Ei scelga a suo talento
Fra voi dieci campioni. Il chiesto don
Sappia ciascun che si concede a lei
Da vostri sì, non da' consigli miei.
*Goffredo parte con seguito di guerrieri, e
le schiere si ritirano. Frattanto un nu-
mero di Paladini va con Eustazio in
disparte, e parlano alquanto fra loro.*

SCENA IV.

EUSTAZIO, ARMIDA, IDRAOTE, PALADINI, ec.
GERNANDO.

- EUS. Opportuna è la scelta: *avvanzandosi*
Successor di Dudon Rinaldo sia.
- GER. (Rinaldo!.. Il vero ascolto?.. Oh rabbia!)
- ARM. (Oh nome!
Caro nome, e fatal!)
- IDR. (*sotto voce ad Arm.*) Questi è l'oggetto
In cui, prima d'ogni altro, oggi vorrei,
Per antico desio,
Sfogar lo sdegno.
- ARM. (Questi è l'idol mio.)
- EUS. Real donzella, il campo
A te per or serva d'asilo. Accinto
Ad obbedirti fia ciascuno.
- ARM. (Ho vinto.)
*accompagnata da Eust., Arm. entra in una
delle principali tende con Idraote.*
- EUS. Compagni, al suon di più festose grida
Si proclami Rinaldo.
parte col rimanente di Paladini,

SCENA V.

- GER. Oh sorte infida!
Come! a Dudon costui succede? il grado;
Che vanto a me recar potea, fia suo?..
Ti scuoti al fin Gernando;
Un italo garzon soffrir potrai
Che tanto a te sovrasti?.. ah! non sia mai.

Non soffrirò l'offesa,
 Per questa spada il giuro;
 Alma di gloria accesa
 L'ire frenar non sa.
 E questi son gli allori
 Dovuti a miei sudori?
 Ahi quale, avverso il fato,
 Cruda mercè mi dà!

(voci in distanza) Viva Rinaldo!..

GER. Oh affanno!

Decisa è la mia sorte.

(voci come sopra) L'Eroe
 GER. Oh duol ch'egual non ha!

Fiero destin tiranno!

(altre voci) Rinaldo, il forte,
 Splendor di nostra età.

GER. Ah! tutti v' unite
 Miei sdegni in quest'alma
 Che priva di speme
 La calma - perdè.
 Miei sdegni, venite:
 Vi bramo con me,

SCENA VI.

IDRAOTE, ARMIDA.

IDR. Sorte ci arride. Ove celata stassi
 La fida schiera, i passi
 A diriger t'affretta.
 Dell'Asia la vendetta a che non posso
 Compiere appien!

ARM. Fra lacci,
 Dieci non sol, ma cento
 Fia che portino il piè. Nutre ciascuno,

Di Goffredo a dispetto,
 Nell'anelante petto
 Di seguirmi il desir.

IDR. Ma di Rinaldo!..

ARM. Ah!

IDR. Sospiri! perchè?

ARM. Facil ti credi

Quell'anima domar?

IDR. La miglior preda

Fia che manchi a Idraote?

ARM. Eccolo... (Oh come

Mi balza il cor!) Deh! vanne... (Ove son io!)

Spera... Chi sa?..

IDR. Figlia diletta, addio.

parte dal campo.

SCENA VII.

RINALDO, ARMIDA.

RIN. Principessa, sei tu! Nel rivederti
 Qual gioja provo... E qual affanno insieme:
 I tuoi disastri intesi, e il cor ne geme.
 Ah! perchè mai non cadde
 Sionne ancor! Forse al rapito soglio
 D'appianarti la strada
 Saria l'onor concesso a questa spada.
 Ma sdegnosa mi guardi, e non rispondi.

ARM. Nello stato in cui sono,
 Opre, non vani detti, a me fian d'uopo!
 Oh quanto è mai diverso
 Dal tuo questo mio cor! Barbari noi
 Chiama la vostra Europa;
 Ma barbaro è colui che vita
 Può dare a un'infelice, e non l'aita?

RIN. Senti: l'altrui favore
Duce mi vuol di prode schiera... Vedi,
Colpa non ho se frà seguaci tuoi...

ARM. Taci... non proseguir; schernirmi vuoi?

RIN. Io schernirti? T'inganni,
Dal dì che ti mirai,
Rispetto e... (quasi amor dicea) serbai.
(Ah pur troppo l'adoro!)

ARM. Vài, spietato!

RIN. Di che m'accusi?

ARM. Fingi
Non comprender miei detti? o ti scordasti
Quando in ermo sentiero
Smarrito cavaliere, e in qual momento?..

RIN. Tutto, non dubitar, tutto rammento.
Tua magica possanza
Sottrasse i giorni miei
De' nemici al furor. Grata quest'alma,
Costante la memoria
Ognor ne serberà.

ARM. Ma in cupo obbligo
Riponesti però l'affetto mio.
Sì, d'Armida l'affetto,
Che la sua debolezza
Ti fè palese. E qual mai frutto ottenni!
Un marcato disprezzo
Un crudele abandon...

RIN. Cessa, deh! cessa
Di trafiggermi, Armida!
Se da te volsi il piè, bellica tromba
Al campo m'invitò, bellico ardore,
Desio di gloria.

ARM. E me quì trasse amore.

RIN. Amor... (Possente nome!
Come risuoni, oh come
Su quel soave labbro,
Nel mio dolente cor.)

ARM. Sì, amor... Se un'alma fiera
Ti diè natura in sorte,
Recami pur la morte,
E in me fia spento amor.

RIN. Armida... (Oh ciel!)
ARM. Che vuoi?

RIN. Chiede il destin...
ARM. Che mai?

RIN. Ch'io fugga i tuoi bei rai:
Dover mel comandò.

ARM. Fuggirmi!.. Eppur gli eroi
Sovente amor piagò.

A 2.

RIN. (Vacilla a quegli accenti,
Manca la mia costanza
Misero! più speranza
Di libertà non ho.)

ARM. (Vacilla a questi accenti,
Manca la sua costanza.
La dolce mia speranza
Perduta ancor non ho.)

RIN. Ah! non poss'io resistere...
Sì, t'amerò costante.

ARM. Oh inaspettato - giubilo!
Oh fortunato - istante!

RIN. Cara, per te quest'anima

ARM. Caro,
Prova soavi palpiti,
Ch'esprimere non so.

partono.

SCENA VIII.

GERNANDO, alcuni PALADINI.

Ecco il guerrier, il Duce
accennando Rinaldo, che va con Armida.

Il primier degli Eroi,
 Quel Rinaldo a ragion scelto da voi.
 Oh quanti, oh quanti allori
 Mieter per lui dovrete!
 L'invincibil suo brando
 Di gloria al tempio già sospeso io miro.
 Eccovi di sue gesta un chiaro segno:
 Vincitor di donzelle, eroe ben degno!

CORO di PALADINI.

Non proseguir; rispetta,
 Signor, la sua virtù.

GER. Virtù! S'inganna
 Chi trovarla in lui spera.
 Virtù in Rinaldo!

SCENA IX.

RINALDO. I precedenti.

RIN. (nell'atto di traversare il campo si ferma.)
 (Il nome mio!)

GER. Costui
 Di che mai può vantarsi?
 Osa forse uguagliarsi a chi si pregia
 D'ampio dominio, e popoli soggetti?
 Oh! l'eroe si rispetti,
 Ch'altro non ha che sterile retaggio
 D'avi, e scettri rimoti.
 Bella, grande è la scelta
 Che in lui faceste; ei meritava il dono
 D'esservi Duce, in ver; lieto ne sono.

RIN. (Indegno?)

GER. E l'accettò? Folle! ah, tant'osa
 Signor d'indegno stato,
 Signor, che non di Franco sangue è nato.

RIN. (Io fremo.)

GER. E non pensaste
 Che l'ombra di Dudone,
 Mentre in questo superbo i lumi gira,
 Freme lassù nel ciel di nobil ira?

CORO DI PALADINI.

Prode è Rinaldo.

GER. Stolta

Temerità, furore,
 Non già valor guerriero
 In lui chi mai non vede?

RIN. (avanzandosi) Ah menzognero!

Se pari agli accenti
 Hai l'anima audace,
 T'accingi, mendace,
 Quel brando a impugnar.

(snuda la spada.)

GER. Ch'io tema il suo sdegno?
 Indegno - t'inganni.
 Son pronti a' tuoi danni
 La destra, e l'acciar. (fa lo stesso.)

SCENA X.

Compariscono da tutt'i lati Paladini, e guerrieri
 d'ogni rango. ARMIDA. I precedenti.

CORO GEN. Fermate...

RIN. Sgombrate...

ARM. (Rinaldo in periglio!...)

ARM. E COR. Ah! prodi, cessate...

GER. RIN. Non odo consiglio.

Invan l'ira mia
 Si tenta frenar.

i due Paladini si azzuffano; Rinaldo incaglia
 Gernando dietro alle tende.

SCENA XI.

I precedenti, fuorchè GERNANDO.

RIN. (*di dentro*) Muori...

CORO.

Oh colpo!

*Tutti verso la parte dove sono andati
i due combattenti.*

ARM. (*andando incontro a Rin.*) Che facesti!

RIN. (*retroc.*) Quell' indegno è già punito.

Di Rinaldo fu schernito,

Vendicato fu l'onor.

CORO. Oh sventura! Crudo scempio!

Qual' esempio - di terror!

ARM. Che terribile momento!

Ah! m' opprime il mio dolor!

CORO. Sappia il duce il caso orrendo,

partono tutti, fuorchè Rinaldo, e Armida.

SCENA XII.

ARMIDA, RINALDO.

ARM. Ah! paventa...

RIN.

Qui l'attendo.

ARM.

Va, t'ascondi al suo rigor.

Deh! se cara a te son io,

Non espor sì bella vita.

RIN.

Se non cedo al tuo desio,

Il dover a ciò m'invita.

ARM.

Come, oh Dio, mi trema il cor!

RIN.

Idol mio serena il cor.

SCENA XIII.

PALADINI amici di GERNANDO, PALADINI amici di
RINALDO circondando GOFFREDO, guerrieri accorsi
da ogni lato. *I precedenti.*

I CORO. Vieni, o duce, punisci l'errore.

ARM. Ah! mio ben... *a Rinaldo.*

GOF. Giusto ciel, che ascoltai!

2 CORO. Di Rinaldo fu lesa l'onore!

I CORO. Furibondo, ei l'acciario impugnò.

2 CORO. Provocato,

GOF. Dove mai quest'iniquo s'aggira?

RIN. Tal non sono. Rinaldo rimira.

GOF. Empio! trema.

RIN. Delitti non ho.

ARM. (*Non tradirmi speranza felice.*)

CORO. La discordia coll'orrida face

Vasto incendio nel campo arrecò.

GOF. Porgi a' lacci, ad esempio de' rei,

Quella destra furente, ed infida.

RIN. Questa mano alle palme, a' trofei,

Non a' lacci finor s'avvezzò.

ARM. *Vanne: i passi precedi d'Armida;

** sotto voce a Rinaldo.*

A momenti seguirti saprò.

TUTTI, *fuorchè ARM., e RIN.*

Un astro di sangue

Dall'erta s'affaccia;

Ogni alma già langue,

L'agghiaccia - il dolor.

Caligin d'intorno

Intorbida il giorno

E al campo minaccia

Affanni, terror.

RIN.

(M' invita la sorte,
S'afferri il suo crine.
Possenti, divine
Ritorte - d'amor,

In voi solo affida

La speme il mio cor.)

partè.

ARM.

(Amica la sorte
Mi porge il suo crine.
Possenti, divine
Ritorte - d'amor,

Armida - vi affida

La speme del cor.)

Fine dell' Atto primo.

ATTO SECONDO.

Orrida Selva. Trammezzo ad alcune Piante
vedesi il mare in distanza.

SCENA PRIMA.

ASTAROTE, E CORO DI DEMONI.

CORO.

Alla voce d' Armida possente
Acheronte varcammo, e Cocito.
Questo muto, ed inospite lito
Per nostr' opra animar si dovrà.

ASTAROTE, E PARTE DEL CORO.

Su, consorti, qui fermisi il piede,
Qui spegnete - le orribili tede,
Deponete - il vipereo flagello;
Tanto impone chi legge ne dà.

TUTTO IL CORO.

Al prodigio - d' Armida novello
Tutto ligio - l' inferno sarà.

PARTE DEL CORO.

D'Ibraote - la regia nipote
Suol dell'ombre frenare il muggito.

ALTRA PARTE DEL CORO.

Han possanza sue magiche note
D'addoppiâr l'ululato, il ruggito
Dove meta il dolore non ha.

TUTTO IL CORO.

Questo muto, ed inospite lito
Per nostr'opra animar si dovrà.

AST. Sovr' umano potere,
Numi del tetro abisso, or quì ci chiama.
D'ogn'intorno la fama
Il nome spande di Rinaldo, il primo
Fra temuti campioni
Di colui che su gli astri,
Per nostra pena eterna,
Il tutto a suo piacer move, e governa.
Nell'opre nostre
Il re dell'ombre affida;
Per noi tremi Goffredo, esulti Armida.

CORO. Di ferro, e fiamme cinti,
Contro il celeste impero
Là nel supremo tetto
Sai che pugnammo un dì.
E' ver, cademmo vinti;
Ma del valor primiero
Non anco a noi nel petto
Il germe inaridì.

comparisce dall'alto

AST. Ebben, l'istante è giunto
Da porre in opra e possa, e ardir. Mirate,
S'appressa Armida. Ascoso,
Di sua magica verga ognun di voi
Al sibilo sia presto;
Del nostro maggior nume il cenno è questo.
spariscono.

SCENA II.

*Giunta a terra la nube si dilegua, e presenta un carro
tirato da due Draghi, su cui*

ARMIDA, E RINALDO.

*Armida converte il carro in un seggio di fiori. I Dra-
ghi spariscono. Rinaldo è quasi fuori di se dalla
sorpresa.*

RIN. Dove son'io?...

ARM. Al fianco mio.

RIN. Oh me beato!

ARM. Mio bel tesor!

RIN. Se tuo mi chiami...

ARM. Caro, se m'ami,

A 2 Sfido del fato

Tutto il rigor.

ARM. Mio ben, questa che premi
Della Fortuna è l'isola nomata,
Sol nota a me. Qui si deponga omai
Ogni nostro rancore,
E quì tutto respiri e pace e amore.
Brama di rivederti,
Speme di possederti, all'altrui voglie
Ceder mi fè, non già crudel desio.

Finsi col Franco Duce
Mio malgrado, e il tuo brando
Le catene troncando
A' miei seguaci amanti,
D'Idraote e di me partì la trama.

RIN. Vedi il mio cor se t'ama:
Tutto vada in obbligo; solo Idraote
Io colpevol! estimo. Or non si pensi
Che al nostro mutuo amor... Ma prigioniero
Perchè guidarmi in orrida foresta?

ARM. Nò; d'Amor la reggia è questa,
Ecco il centro del piacer.
*al cenno d'Armida la scena si cangia nell'in-
terno d'un magnifico Palagio.*

LARVE *in sembianza di GENJ, di NINFE, ingombrano
la scena, formando varj gruppi.*

CORO. Sì, d'amor la reggia è questa,
Questo è il centro del piacer.

RIN. A 2 („ A quest'
ARM. „ quell' alma a tal portento
„ Sembra un sogno lusinghier.
„ A sì strano, e lieto evento
„ Si confonde il mio
suo pensier.)

ARM. RIN E CORO DI ALCUNE NINFE.

„ Sì, d'Amor la reggia è questa,
„ Quest' è il centro del piacer,
Canzoni amoroze,
Carole festose,
Cantate, formate,
Seguaci d'amor.

TUTTE LE NINFE.

Canzoni amoroze,
Carole festose,
Cantiamo, formiamo,
Seguaci d'amor.

*I Genj e le Ninfe circondano Rinaldo con
ghirlande di fiori.*

ARM. D'amore al dolce impero
Natura ognor soggiace.
Dov' è quell' alma audace
Che non apprezzi amor!
Chi, misero, non sente
La fiamma sua possente,
Di smalto ha il core in petto,
O mai non ebbe un cor.

CORO. Dov' è quell' alma audace
Che non apprezzi amor.

ARM. La fresca età sen fugge,
E' la beltade un lampo,
Che l'una, e l'altra strugge
Il tempo vorator.

Dunque godete amanti
De' vostri liet' istanti,
Or che vi ride in volto
Di giovinezza il fior.

Armida siede accanto a Rinaldo.

CORO. Ah! sì, godete amanti
De' vostri liet' istanti,
Or che vi ride in volto
Di giovinezza il fior.

Fine dell' Atto secondo.

ATTO TERZO.

Giardino incantato d' Armida.

SCENA PRIMA.

UBALDO, CARLO.

UBA. **C**ome l'aurette placide
Spiran fra l'erbe, e i fiori!

CAR. Par che d'amor favellino
Lieti gli augei canori
A noi d'intorno.

UBA. E l'eco che risponde...

CAR. E il mormorio dell'onde...

A 2.

Tutto a noi par che dica:
Sacro a natura amica,

Ecco il soggiorno,

Ma nò: d'orribil arte
Questi gl'inganni sono;
Dell'empio averno è dono
Ciò che natura appar.

Qui l'atro crine anguifero
Scuoton le fiere Eumenidi,
Che di velen mortifero
Van l'aure ad infettar.

28
UBA. Oh quanto, amico, d'Ascalona al saggio
Tenuti siam! Lungo tragitto parve
A noi breve cammino.
Fu soccorso divino
Quest'aurea verga, e questo scritto.

CAR. In fuga
Il serpente custode, ed ogni fera,
Che si contese il passo,
Volger vedemmo. A compiere or, ci resta
Il desiato fin di nostra impresa.

UBA. Qui (lo scritto il palesa)
Vedrem Rinaldo a un folle amore in preda.

CAR. Ah! voglia il ciel ch'ei ceda
Agl'inviti d'onor.

UBA. Solingo è il loco.

CAR. T'inganni. A noi sen viene
Stuol di ninfe leggiadre. Odi contento...

*lenta armonia, che a grado a grado
s'avvicina, e rinforza.*

UBA. Di fermezza e d'ardir quest'è il momento.

SCENA II.

LARVE in sembianza di NINFE, cantando,
e danzando. I precedenti.

CORO.

Qui tutto è calma,
Delizia, amor;
Qui trova un'alma
Scampo al dolor.

PARTE DEL CORO.
Qui l'atre sfere
Non han potere,

29
L'avverso fato
Non ha vigor.

ALTRA PARTE DEL CORO.

Questo è il beato
D'amor soggiorno;
L'età dell'oro
Qui fè ritorno;
Oh fortunato
Chi vanta un cor!

TUTTO IL CORO.
Qui tutto è calma,
Delizia, amor;
Qui trova un'alma
Scampo al dolor.

UBA. Fuggite infernei mostri; ite onde usciste.
*scuotendo la verga d'oro, le Larve
spariscono.*

SCENA III.

CARLO, UBALDO.

CAR. Nuovo portento!

UBA. Ah! possa

Sgombrar così dal core
Del misero Rinaldo un folle amore.

CAR. Lo spero. Il Ciel compirà l'opra.

UBA. Oh quanto
Fia caro a Guelfo del nipote amato
Il ritorno bramato!

CAR. Al campo tutto,
Allo stesso Goffredo,

Che punirlo volea, ch'or gli perdona,
Fia gioia il riveder cotanto eroe...

UBA. Taci... se non m'inganno,
Da quel sentiero lento calpestio
Parmi sentir.

CAR. Si...
UBA. Oh sorte!

Vedilo.
CAR. E' desso... Oh noi felici!

UBA. E seco

Vien colei che lo asconde
Prigioniero avvilito in queste sponde.

CAR. S'incontri...
UBA. Nò. Per or meco ti cela

Colà fra quelle piante.
CAR. Ma di mostrarci a lui...
UBA. Non è l'istante.

si nascondono in una bosaglia.

SCENA IV.

ARMIDA, RINALDO, *tenendosi per mano.*

A 2 Soavi catene
Se amore v'ordi.
Per sempre al mio bene
Mi unite così.

ARM. O mio Rinaldo, ammira
Quest' ameno soggiorno. Or, benchè ardente
Sirio si mostri in ciel, per opra mia
La fiorita stagione
E il pomifero autunno
Si porgono le destre
In questo fortunato asil campestre.

RIN. Tutto mi fa beato,

Ma più di tutto Armida,
Purch' io viva sicuro
Di sua costanza...

ARM. E che! dubiteresti...

RIN. Così rara beltà, che far potria
Un monarca felice...
Real Donzella... lungi
Per mia cagion dal regno suo natlo...

ARM. Sul tuo cor non ho regno, e tu sul mio?
E ciò non basta? Amor me vinse.

RIN. E seco,

Armida, gareggiasti
Quando co' vaghi rai m'imprigionasti.

ARM. Resta, mio ben. Degg'io per poch'istanti
Lungi da te...

RIN. Come!...

ARM. Non lieve cura
Mi chiama altrove. Addio.
In breve al fianco tuo mi vedrai. *parte.*

SCENA V.

RINALDO.

Lo splendor di que' rai
Se un sol'istante io perdo,
Parmi perder la pace...
Ma qual'altro splendor m'abbaglia il ciglio!..
Armi son quelle... ed armi franche!... A stento
A' proprj sguardi io credo...

SCENA VI.

UBALDO, CARLO, RINALDO.

UBA. Amico, inoltra il piè. *a Carlo,*

RIN. Cielo!... Chi vedo!

UBA. Avvilto guerrier, schiavo d'amore,
 Ubaldo, e Carlo in noi rimira, Osserva
 Qual ci veste le membra
 Onorevole incarco. E mentre il ferro
 Noi cinge, e mentre il brando
 Ci pende al fianco, adorno
 Veder dobbiam di rose e rilucenti lini
 Il più forte tra i Franchi, e tra i Latini?

RIN. (Oh rimprovero amaro!)

CAR. Il campo tutto

Impaziente aspira
 A innalzar di Sion sull'alte mura
 L'augusto suo vessillo
 Desta di tromba squillo
 Ogni soldato, anche il men forte; e solo
 Rinaldo, il prò Rinaldo,
 L'indomito guerriero,
 Sconosciuto sen vive e prigioniero?

RIN. Deh! amici... E' ver, son io... sono infelice!...

Ma voi come quì tratti,
 Se quest'erino sentier...

UBA. Virtù celeste,
 Non arte stigia, a noi servì di guida.

CAR. Ceda l'iniqua Armida
 Al poter di quel Dio che al tutto impera.

RIN. Armida!... Ella è il mio ben...

CAR. Sogni?

UBA. Deliri?

In questo Scudo espresso
 Mira di tua viltà tutto l'eccesso.
scopre uno scudo adamantino.

RIN. In quale aspetto imbellè
 Io me ravviso, oh stelle!...
 Qual di viltade oggetto!...
 Oh immenso mio rossor!
rimane immobile, e quasi fuori di se.

CAR. (Languè.)

UBA. (Sospira.)

CAR. (Geme.)

A 2

(Sente d'onor già i moti.
 O Nume! I nostri voti
 Secondi il tuo favor.

UBA. Vedi qual reo governo *a Rinaldo.*
 Di te fa un empio affetto.

CAR. S'hai cor bastante in petto,
 Resisti a tant'orror.

RIN. Qual di viltade oggetto!..
seguitando a guardarsi nello scudo.
 Oh immenso mio rossor.

CAR. Il tuo dover ti chiama.

UBA. Gloria a pugnar t'invita.

A 2

La tromba della fama
 Ridesti il tuo valor.

RIN. Cessate... oimè cessate...

Che barbaro tormento!
 Io vile?... Nò: rammento

Che son Rinaldo ancor.

UBA. CAR. Or sì, che in te ritrovo
 L'Eroe qual fosti ognor.

RIN. (Ah! qual contrasto io provo
 Di duol, di gloria e amor.)

UBA. CAR. Vieni.

RIN. Vi seguo... (Oh Dio!
 Lasciarla mai poss'io!)

CAR. A che t'arresti?

RIN. Armida!

Per te mi manca il cor...

UBA. CAR. Severa omai ti sgrida

La voce dell'onor.

RIN. Unitevi a gara

Virtude, valore,

Per vincere amore

Che affanno mi dà.

*breve pausa. Frattanto Rinaldo alza gli occhi
al Cielo in atto d'implorarlo.*

Ma un raggio improvviso

Quest'alma rischiara...

Ah! sì, ti ravviso

Celeste bontà.

UBA. CAR. Splendor degli eroi

T'invola con noi;

Del ciel si dichiara

Per te la pietà.

(partono.)

SCENA VII.

Esterno del Palagio d'Armida.

UBALDO, CARLO, RINALDO.

UBA. Sia lode al ciel, da quelle inique mura
Uscimmo al fin.

CAR. Breve cammin ci resta;
Vadasi al palischermo.

RIN. Amici, ah! voi,
Per pietà, rinfrancate
Questo debole cor. Solo non basto
Me stesso a superar.

CAR. Veloce al lido,
Vieni, volgasi il piè.

ARM. *(dalontano)* S'arresta, infido!

RIN. E' dessa... oh Dio!... l'udiste?

CAR. Di coraggio,

Amico, armar ti dei.

RIN. Oimè!

UBA. Ti giovi l'ascoltar costei.

Se resisti a' suoi vezzi,

Alle lagrime sue,

Il più grande a ragion sei degli eroi.

SCENA VIII.

ARMIDA *frettolosa. I precedenti.*

ARM. Ed è pur vero?... e abbandonarmi vuoi?
Crudel!

RIN. Vuole il destino
Ch'io da te volga il piè... Gloria m'invita
Al campo dell'onore...

ARM. E gloria fia
Tradir l'amor, la fè?

RIN. Dolce memoria
Per me sempre sarai... Rimanti in pace...
(Ah! mi si spezza il core.)

ARM. Pace! e pace trovar può il mio dolore?
partendo.

UBA. Resisti. *(sotto voce a Rin.)*

CAR. A lei nascondi
L'affanno, il duol.

ARM. Parti, se vuoi; sol chiedo
I tuoi passi seguir...
come sopra,
*Rinaldo leggermente la respinge, voltando
il viso per celarle il suo turbamento,
ed è in atto di partire.*

ARM. (*seguitandolo*) Qual più ti piace
 Di me dispor potrai; se pur ti è grato,
 Ancella umil raccorcerò la chioma,
 Or che a te fatta è vile.
 In aspetto servile
 Te seguirò dove l'ardor guerriero
 Fia che più ferva. Sento
 Per condurti i destrieri e portar l'armi
 In me vigor bastante;
 Mi avrai fedel seguace e non amante.

RIN. Oimè! quai detti! *sotto voce a' due compagni.*

UBA. Inganni. *come sopra a Rin.*

CAR. Insidie. *come sopra.*

ARM. E taci?...

Sì, qual più vuoi, sarò scudiero o scudo.

Forse guerrier sì crudo

Non vi sarà che, per ferirti, voglia

Passarmi il sen... Ma parla.

RIN. Armida, è tempo

Che pongansi in obbligo

I miei, gli errori tuoi. Resta... *partendo.*

ARM. Deh! ferma...

E non gemi?

RIN. (Che pena!)

ARM. E asciutto il ciglio

Serbi ancora, spietato?

Ed hai cor di lasciarmi in questo stato?

Se al mio crudel tormento

Segno di duol non dai,

Tu non avesti mai

Scintilla di pietà.

Barbara tigre ircana

A te dono la vita,

E l'alma tua nutrita

Fu ognor di crudeltà.

RIN. Cangiar non puoi tua sorte:
sospirando, e partendo.

Non la poss'io cangiar.

ARM. Ah! dammi almen la morte: *trattenendolo.*

Da fine al mio penar.

UBA. CAR. Resisti omai da forte *a Rinaldo.*

UBA. Vieni.

CAR. Risolvi.

Al mar.

A 2
 RIN. Addio...

ARM. Senti, idol mio!...

Un sol istante io chieggo...

UBA. Non più.

CAR. Partir conviene. *trascinando Rin.*

ARM. Vacilla... il piè... non reggo...

Mi sento... oh Dio!... mancar...

*cade priva di sensi. Rinaldo, che si sarà
 allontanato, retrocede in fretta.*

RIN. Armida!... amato bene!...

Deh! si soccorra...

UBA. CAR.

Al mar.

lo conducono a forza.

SCENA IX.

ARMIDA.

*Allontanato Rinaldo, ella insensibilmente rinviene,
 quindi si alza, guarda intorno, e dice:*

Dove son'io!... Fuggì!

Lasciarmi, oimè! così

Potè l'ingrato?

E vivo ancora?... e palpiti

Mio desolato core?... *si aggira incerta.*

Che fo?... vendetta... amore...

Di voi chi udir dovrò?...

Del mio trovar si può

Più atroce stato!

rimane concentrata ne' suoi pensieri.

*Frattanto sorge una Larva in sem-
bianza della vendetta.*

Vendetta... * ah! si ti miro:

** scuotendosi.*

Te sola invoco: vieni...

*mentre vuole avvicinarsi alla Larva suddetta,
sorge altra Larva sotto le forme dell' amore
sospirato, e piangente.*

Amor!... con quel sospiro

Perchè il mio sdegno affreni?..

Forse spietato sei,

Sebben tu piangi, Amor.

Forse pietade è in lei *verso la vendetta.*

Cinta benchè d' orror.

pensa alquanto, poi corre alla prima Larva.

E' ver... gode quest' anima

In te, fatal Vendetta

Da me repente involati

Perfido Amor, t' affretta.

sparisce la Larva dell' Amore.

Se al mio poter voi Furie

Sorde non siete ancor,

Ad inseguir traetemi

Un' empio, un traditor.

SCENA ULTIMA.

CORO DI DEMONI, recando il Carro d' Armida
tirato da' Draghi.

CORO. Paga sarai.

ARM.

Distrutto

Tutto quì resti, tutto.

*i Demoni, armati di faci, eseguiscano, e la
scena ritorna nel primo orrore.*

ARM.

S' altro non può, l' Averno

E

CORO.

M' ispiri il suo furor.
T

Armida ascende il Carro.

FIN E.

AMERICAN

... ..

... ..

... ..

... ..

... ..

SIX